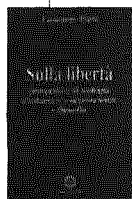


CULTURA RECENSIONI

SULLA LIBERTÀ di Leonardo Paris

Città Nuova, 2012, pp. 401, € 38

La libertà è un tema che affascina, ma che suona come qualcosa di astratto. Paris è convinto che «parlare della libertà significa in primo luogo confrontarsi con la propria libertà». Per questo si mette in dialogo con la filosofia, la teologia e le neuroscienze, per mostrare la possibilità di un equilibrio tra la libertà come autopossesso e come reale occasione di incontro fra l'uomo e Dio.



CREDERE. ENCHIRIDION DELLA FEDE E DELLA VITA CRISTIANA di Benedetto XVI

Lev, 2012, pp. 591, € 36

Il tema della fede ha un legame inscindibile con la vita di ogni giorno e con le questioni dell'uomo. In quest'opera Giuliano Vigini offre una raccolta dal magistero di Benedetto XVI per esprimere il pensiero del Pontefice e tratteggiare, attraverso le sue parole, un percorso che tocca i temi tradizionali e urgenti della vita cristiana, come la liturgia, la famiglia, la questione ambientale e la bioetica.



MUSICA E RELIGIONE di Hans Küng

Queriniana, 2012, pp. 284, € 23,50

Hans Küng veste i panni del direttore d'orchestra e dirige una «sinfonia» in cui interpreta tre autori d'eccezione: Mozart, Wagner e Bruckner. Indagando i temi religiosi e teologici sottesi alle composizioni di questi maestri,



l'autore discute del rapporto fra teologia e musica, arte e ricerca di senso. Un dialogo possibile e stimolante perché, come afferma Küng, l'arte sa rendere «visibile l'invisibile».

L'onda lunga dell'antimodernismo

Con estrema competenza Vian, professore di Storia delle Chiese all'Università di Venezia, torna a interrogarsi sulla questione modernista, uno dei passaggi chiave ineludibili per chi voglia comprendere la parabola della Chiesa cattolica del Novecento. Lo fa con un libro agile, quasi manualistico, nel quale ripercorre il problema del rinnovamento delle scienze religiose e dei movimenti democratici d'ispirazione cattolica tra Otto e Novecento in rapporto alle posizioni dottrinali della Santa Sede nello stesso arco di tempo, retroterra della condanna del modernismo formulata da papa Pio X nell'enciclica *Pascendi* del 1907 e della successiva campagna di repressione antimodernista.

Pur molto sintetico, il volume ha però il merito di non ignorare quella che l'autore definisce la storia del «modernismo dopo il modernismo», rintracciando le conseguenze di lungo e lunghissimo periodo che quel particolare momento di

storia della Chiesa consegna in eredità alla storia ecclesiale del XX secolo, al magistero di Pio XI come a quello di Paolo VI o di Benedetto XVI. Proprio quest'ultima parte potrebbe essere il punto di partenza per nuovi studi in materia; per verificare se ciò che è stata impropriamente chiamata «età totalitaria della Chiesa» non abbia qui una delle sue radici portanti, con la sua fin troppo ossessiva ricerca dell'unità dottrinale in nome dell'alternativa secca tra obbedienza e coscienza.

In secondo luogo, altrettanto interessante potrebbe essere verificare – da un punto di vista di storia del sacerdozio – se effettivamente l'esperienza modernista abbia decapitato il clero italiano di quelle armi culturali con le quali, quindici anni dopo, esso avrebbe forse potuto leggere in maniera differente l'avvento del fascismo al potere.

Alberto Guasco



Giovanni Vian
IL MODERNISMO. LA CHIESA CATTOLICA IN CONFLITTO CON LA MODERNITÀ
Carocci, 2012, pp. 186, € 17

Pino Puglisi, il primo martire per mafia

Don Pino Puglisi, ucciso a Palermo dai sicari di Cosa Nostra il 15 settembre 1993 nel giorno del suo 56° compleanno, sarà beatificato il 25 maggio 2013 e riconosciuto martire. Ripercorre la parabola esistenziale e il processo della causa di beatificazione del sacerdote del quartiere Brancaccio, ucciso «in odium fidei», il volume *Il martirio di don Giuseppe Puglisi. Una riflessione teologica* (Monti, 2009, pp. 184, € 14), scritto da don Mario Torcivia. E per la prima volta, nella storia della Chiesa, viene riconosciuto il martirio a causa della mafia: don Puglisi, infatti, è stato ammazzato «da un uomo che ha ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Quest'uomo, però, appartiene a un'organizzazione criminale che (...) di cristiano non ha nulla, proprio perché la mafia è inequivocabilmente un'associazione atea e tirannica, nonostante l'uso della simbologia religiosa». L'autore del saggio, docente di Teologia spirituale ed estensore materiale della *positio* della causa, riporta testimonianze dirette, atti e sentenze dei processi. Con l'omicidio di don Pino, insiste Torcivia, la mafia ha voluto ribadire «la propria assoluta incompatibilità e il proprio profondo odio nei riguardi della fede e del messaggio cristiano».



Laura Badaracchi